



«L'alleanza dello sfascio»

Il «patto pericoloso» tra Pdl e Lega secondo Buttiglione.
di Franco Insardà a pagina 4

Antidoti. Continua la polemica tra il Carroccio e la Chiesa sugli immigrati
Per monsignor Antonio Maria Vegliò sono «offensive le parole di Calderoli»

L'alleanza dello sfascio

Buttiglione: «Berlusconi sa che il suo legame con la Lega può portare alla rottura dell'Unità nazionale»

di Franco Insardà

ROMA. «Sono tante le ragioni per le quali noi dell'Udc non stiamo con Berlusconi, ma ce ne è una in particolare, che è decisiva: il Cavaliere sta collaborando più o meno scientemente allo sfascio dell'Unità nazionale». Il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione entra nelle polemiche estive che quasi sempre hanno avuto come protagonista la Lega.

Professore, ma eravate con Berlusconi fino al 2006?

Erano governi politicamente diversi Udc e An bilanciavano il peso del Carroccio che, infatti, certe cose non se le poteva permettere.

Differenze?

Quello attuale è qualitativamente un'altra cosa, perché ha cacciato l'Udc e annesso Alleanza nazionale. Prima a Berlusconi riusciva di mediare, adesso non più. Ha tentato di farlo inventando il Partito del Sud per contrastare la Lega, ma lo ha abbandonato quando ha capito che il rimedio era peggiore del male.

Ma che cosa ha in mente la Lega?

La strategia della Lega è chiara: adesso si accontenta di quello che già ha ottenuto, cioè il federalismo, ma domani tornerà alla carica e non ha certo rinunciato all'obiettivo massimo del suo programma.

Quale sarebbe?

La distruzione dell'Italia. È davvero comico leggere le difese della identità nazionale italiana e dei suoi valori fondanti fatta da giornali e giornalisti, che per anni hanno ospitato e scritto rubriche intitolate «L'antitaliano».

C'è un rischio secessione?

L'ossessione della Lega mette in evidenza che l'identità nazionale italiana può essere attaccata, perché è fragile.

Ci spieghi.

L'ondata di relativismo culturale è oramai dominante e non si insegna più ai giovani che l'Italia merita di essere amata. L'unico che l'ha fatto è stato Giovanni Paolo II, al quale sembra naturale che gli italiani dovessero amare l'Italia e sulla sua scia sia Ciampi sia Napolitano hanno tentato di far apprezzare quel messaggio.

La Lega da una parte, il Partito del Sud dall'altra sono la conferma che l'Italia è sempre più divisa?

La questione è quella dell'i-

dentità nazionale italiana. Da una parte la sinistra avrebbe voluto un'Italia rivoluzionaria, e non ha mai amato il nostro Paese, dall'altra la destra con un suo mito, peraltro sbagliato nazionalistico più che nazionale, ha totalmente ceduto le armi.

E il Partito del Sud non è una risposta alla Lega?

Il Partito del Sud è la conferma che non c'è spirito unitario e nazionale, ma soltanto voglia di litigare per stabilire a quale area devono andare più soldi. Se si imposta la politica in questo modo, vengono meno i grandi partiti nazionali portatori di progetti alternativi che hanno come obiettivo il bene comune della nazione.

Quindi?

Bisogna pensare non al Partito del Sud, ma a un grande partito nazionale.



L'Udc ha avuto la lungimiranza di proporsi sia come partito nazionale sia come forza alternativa allo schema bipartitico.

La gente comincia a riconoscerci questo ruolo: dagli ultimi sondaggi Pier Ferdinando Casini viene considerato il candidato alternativo a Berlusconi.

A fronte dell'autunno caldo che ci aspetta cosa fare per le famiglie, dimenticate dal governo Berlusconi?

Durante la campagna elettorale ho sentito grandi impegni per le famiglie, ma quando si è iniziato a distribuire i soldi, alle famiglie non è stato destinato nulla. Eppure il problema della povertà è legato spesso ai nuclei numerosi e gli assegni familiari, quelli



veri come negli altri Paesi europei, e le riduzioni vanno riconosciuti per una questione di giustizia. Perché gli investimenti che le famiglie fanno sui figli rappresentano un vantaggio per tutti i cittadini. Noi dell'Udc abbiamo presentato una proposta in questo senso.

Bondi, Cicchitto, Fitto, Rotondi e altri del Pdl vi lanciano segnali: hanno paura della Lega?

Si rendono conto che il partito di Bossi va contrastato e che Berlusconi oggi non è in grado di farlo. Se continua così la barca va a fondo, comincia a esserci una sindrome di accerchiamento del Pdl da parte della Lega.

C'è lo spazio per un'intesa con il Pdl?

È impensabile un accordo con

chi ha tentato per due volte di ammazzarci e oggi non riconosce la nostra funzione. Il progetto politico su cui si fonda l'alleanza Pdl-Lega è incompatibile con noi.

Ma sullo sfondo ci sono le regionali.

In un certo senso andremo da soli. Il che non vuol dire che non faremo alleanze.

Non c'è in questo momento un progetto strategico nazionale sul quale convergere con il Pdl o con il Pd. Sul territorio, invece, faremo le intese migliori, regione per regione.

Anche con la Lega?

Vedranno i lombardi e i veneti. Il problema non è la Lega, ma Galan e Formigoni che sono diventati l'ultima trincea di una politica fondata sul buon senso, che non tradisce i valori fondamentali e che difende l'Unità nazionale. Se cadono loro, non possiamo, certamente, accordarci con la Lega.

Il bipolarismo fallirà come il bipartitismo?

Se per bipolarismo si intende un sistema con una maggioranza e un'opposizione che si confrontano, allora va bene. Se, invece, si vuole raccattare tutto, a destra anche ciò che è incompatibile con i sentimenti elementari di solidarietà cristiana e a sinistra quelli che fino a ieri giocavano con le bombe molotov, la risposta è chiaramente no.

Sono questi i limiti?

Il sistema deve avere la capacità di stabilire confini chiari contro i nostalgici del nazismo, gli xenofobi, contro quelli che vorrebbero mangiarsi un immigrato a colazione e un meridionale per cena. E allo stesso tempo resistere a chi, ancora oggi, sogna la Rivoluzione d'ottobre e spera di poter impiccare l'ultimo prete con le budella dell'ultimo re.

Il presidente del pontificio consiglio per i Migranti, Antonio Maria Vegliò ha definito offensive le parole di Calderoli. La

polemica con la Lega continua.

Bossi dovrebbe sapere che la Chiesa dà accoglienza a milioni e milioni di rifugiati in tutto il mondo. La Lega non è in grado di fare i conti con la realtà, ma anche la sinistra sbaglia.

Perché?

La politica deve essere in grado di fare delle scelte, non può confondersi con il mito chiudiamo le porte o, all'opposto, apriamole in modo indiscriminato. Bisogna, cioè, distinguere tra gli immigrati clandestini e i rifugiati politici. Si tratta di due situazioni profondamente diverse. Gli eritrei fuggivano da un regime totalitario che ammazza gli oppositori o li mette in campi di concentramento. Hanno bussato alla nostra porta, ma sono stati abbandonati al loro destino.

Che cosa può fare il governo?

L'accordo fatto con la Libia è sbagliato. Berlusconi, quando andrà a Tripoli, dovrà convincere Gheddafi a firmare la convenzione di Ginevra del 1951 per la protezione dei rifugiati politici. Permettendo così all'Unione europea l'apertura di campi per il sostegno umanitario ai profughi che sono presenti sul suo territorio. Così garantiremo l'espatrio in tutti i Paesi europei non con i gommoni, ma con gli aerei.